

**COMUNE DI VICOLI
(PESCARA)**

**Ditta:
"JAMES" di Gianni Tremontini**

**AMPLIAMENTO
CAVA IN LOCALITA' COLLE MAGGIORE
AUTORIZZAZIONE DI 3/70 fg 7 p.lle: 544-799(ex108/p)-805 (ex 216/p)-230-
Ampliamento su particelle: 226-227-228-294/p-296/p**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
D.Lgs. 4/08 art. 20**

REVISIONE E CORREZIONE REFUSO

Relatore: geol. O. Moretti

Pescara, Ottobre 2013

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

- C.1 ANALISI DELLA VIABILITA'

Allegati: vincolistica e tematismi ambientali

Allegati fuori testo:

Relazione generale di progetto"

Progetto di coltivazione e di ripristino ambientale

PREMESSA

Questa revisione attiene la segnalazione di un refuso contenuti a pag. 5 della precedente versione nella quale veniva erroneamente riportata la dicitura che il F.so Selva NON fosse compreso nell'elenco delle acque pubbliche. Cosa peraltro viceversa già chiaramente definita nei punti successivi trattando la congruità del progetto con il D. Lgs. 42/04 art. 146 ed esplicitato nella cartografia allegata.

La ditta "JAMES" di Gianni Tremontini esercisce una cava di ghiaia in località Colle Maggiore del Comune di Vicoli (PE).

La cava ha avuto il seguente iter storico:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">- 1a approvazione: fg. 7, p.lle 544, 799 (ex 108/p);- 1° ampliamento: fg. 7, p.lle 805 (ex 216/p) e230- attuale richiesta: fg. 7, p.lle 226, 227, 228, 294 e 296. |
|---|

La cava è in essere in forza della DI3/70 del 20/04/2007 che ha unificato l'autorizzazione iniziale con il primo ampliamento.

All'attualità è in itinere la pratica di approvazione della istanza di proroga del 12/03/2013 prot RA80160.

Scopo dello studio preliminare ambientale è fornire un'analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell'area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

Nella stesura della relazione si è fatto riferimento alle linee guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20. del D.Lgs. 4/08.

La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione del progetto;
- Le caratteristiche dell'impatto potenziale.

Le tavole allegate fuori testo identificano graficamente:

- La posizione territoriale;
- I vincoli presenti nell'area in esame.

Il progetto è graficamente rappresentato nelle tavole fuori testo.

A corredo dello studio è anche fornita la documentazione fotografica dell'area.

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie di totale di 30.830 mq così suddivisi: 17.076 in capo all'autorizzazione in essere e 13.754 oggetto del presente ampliamento.

La morfologia dell'area in oggetto è costituita sostanzialmente da una superficie sub-pianeggiante che si sviluppa attorno a quote comprese tra i 470 m slm. confinata su tre lati con altre proprietà e sul lato meridionale con la scarpata di erosione fluvio-torrentizia del fosso Selva

La coltivazione sarà eseguita in un unico lotto su tutta la superficie interessata, con approfondimento a gradoni. Nelle zone completamente scavate si inizierà il ripristino ambientale dalla cava così come previsto.

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'ampliamento si sviluppa come detto su una superficie netta di 13.754 mq.

La stratigrafia prevede uno strato superficiale di circa 0.50 m costituito da terreno vegetale e quindi a seguire fino alla profondità di scavo si intercetta il banco ghiaioso commercialmente collocabile.

Il volume dello strato di terreno vegetale è stato calcolato moltiplicando la superficie per lo spessore, considerando ininfluenza l'inclinazione delle pareti.

Il volume del banco ghiaioso è stato ottenuto per differenza tra il volume totale di sbancamento e il terreno vegetale.

Il volume totale è stato calcolato a partire dalle aree di scavo misurate sulle tre sezioni parallele tra loro: "B" e "C" con il metodo della semisomma delle aree di due sezioni successive moltiplicata per la loro distanza. Per le parti comprese tra l'inizio e la sezione "B" e tra la fine e la sezione "C", si assume che le aree iniziali e finali siano pari a 0 (zero).

Riepilogando:

DESCRIZIONE	Superficie (mq)	Volume (mc)
CAVA	In essere :17.076	Residuo in essere: 40.000
	Ampliamento: 13.754	Ampliamento : 110.000
	Totale : 30.830	Totale : 150.000

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Trattandosi di un'attività estrattiva, si utilizzeranno i materiali estratti nel settore della lavorazione inerti nell'ambito dell'edilizia per il confezionamento di calcestruzzi, conglomerati bituminosi, rilevati stradali, piazzali, ecc..

Nel caso in esame il materiale inerte estratto sarà o direttamente venduto e trasportato tal quale o semi-lavorato in loco.

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti particolari poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro luogo.

Anche lo stoccaggio in loco del terreno da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha durata limitata nel tempo.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Gli impatti indotti dall'esecuzione dei lavori di coltivazione, sull'atmosfera, sono riconducibili all'emissione di polvere ed idrocarburi combustibili e all'emissione di rumore: non è prevista la utilizzazione di esplosivi. Il ciclo lavorativo, limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. I mezzi d'opera hanno una potenzialità di circa 700/800 mc/giorno, da cui ne deriva un'operatività che si prevede discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E' prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi.

➤ In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera, dovuta alla movimentazione dei materiali ed al carico degli stessi, è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi.

➤ Per quanto attiene l'emissione in atmosfera di altri inquinanti, quali gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di numero 2 mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.

➤

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere.

In fase di esercizio della cava:

- dal sondaggio eseguito risulta la presenza di una falda freatica a -22.50 dal p.c.. che conferma le indagini pregresse eseguite sui terreni oggi oggetto di escavazione La soluzione progettuale, pertanto non interferisce con la circolazione sotterranea.
- da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da aree pianeggianti, coltivate o ex coltivate e su una stretta fascia si ha la presenza di un certo numero di piante di olivo. Più precisamente si è riscontrato che l'area presenta una vegetazione spontanea caratteristica delle aree lasciate in abbandono.

-
- per quanto attiene il rumore prodotto in cava ed immesso all'esterno, esso è di natura trascurabile, sia in relazione alla posizione dell'ambito estrattivo distante da zone abitate, sia per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Nell'ipotesi di esercizio finale l'incremento dell'impatto acustico, comunque di scarsa entità, andrà ad interessare solo zone scarsamente abitate.

Deduttivamente si può dunque stimare il carico inquinante e i disturbi ambientali siano del tutto trascurabili in termini assoluti, anche in funzione delle condizioni esterne del posto di lavoro.

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

La Ditta esercente si adopererà per mettere in atto tutte le misure previste dalla normativa in materia. Ai sensi del D.P.R. 81/2008 sarà aggiornato il Piano Operativo di Sicurezza (P.O.S.).

Prima di dare inizio ai lavori di scavo tutta l'area oggetto di intervento sarà debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici. L'area così delimitata sarà recintata. All'ingresso esistente che da accesso alla rampa di invito è apposta una sbarra con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione. Analogamente lungo la nuova recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non autorizzati.

Per quanto riguarda il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori in cava, saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

Inoltre un'opportuna e costante manutenzione dei mezzi d'opera assicurerà la corretta esecuzione delle opere di estrazione del materiale e il suo trasporto alle località di utilizzo industriale.

B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – ambiente geologico

L'area interessata si trova in località Colle Maggiore, nel Comune di Vicoli (PE) in sinistra idrografica del fosso Selva delimitato da alte ripe di incisione torrentizia.

La descrizione dei caratteri geologici e stratigrafici di seguito riportata, riprende in stralcio quanto esposto nella relazione geologica di supporto al progetto.

Il sito è posizionato su un terrazzo fluviale (quota \approx 470 m slm) ascrivibile al Pleistocene Medio e risulta ubicato in corrispondenza del ciglio della scarpata di erosione fluvio-torrentizia del F.so della Selva.

Litologicamente l'area è caratterizzata dalla presenza di due litofacies, una profonda di origine marina (Pliocene e Miocene) costituita dai depositi limosi argillosi, debolmente sabbiosi a cui sono sovrapposti i depositi ghiaiosi-sabbiosi, con intercalazioni limoso-argillose lentiformi, discontinue ed irregolari, che caratterizzano i terreni alluvionali dei terrazzi.

Geomorfologicamente quindi, l'ambiente di riferimento è quello del sistema alluvionale terrazzato, i quali oggi si rinvengono per lo più sottoforma di lembi di pianoro residuali riconoscibili proprio per questo andamento sub-

tabulare, isolato nel contesto dei rilievi circostanti, sagomati nelle formazioni marine d'altofondo a granulometria limo argillosa.

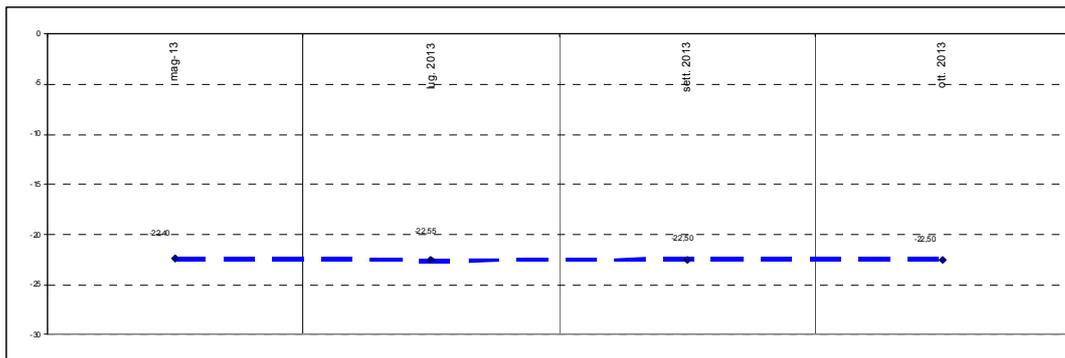
Il regime idrogeologico dell'area è marcato dalle caratteristiche di buona permeabilità dei terreni presenti che giacciono su un substrato argilloso.

In termini generali il quadro che ne deriva è quello della presenza di una falda riscontrabile al passaggio tra i depositi alluvionali terrazzati (permeabili) e la sottostante formazione argillosa (impermeabile), tale passaggio è stato evidenziato, dopo un'attenta analisi delle carte tematiche, ed in base ai risultati dei sondaggi che hanno intercettato nell'area una falda ad una profondità di 22.50 m.

In particolare per accertarsi del livello freatico nel sottosuolo il nuovo sondaggio eseguito è stato attrezzato con un piezometro temporaneo tenuto sotto controllo negli ultimi mesi.

La misurazione è stata svolta nell'arco di questi ultimi mesi confermando quanto già noto e peraltro quanto evidenziato dall'attività in essere.

	Pz 1
mag-13	-22,40
lug. 2013	-22,55
sett. 2013	-22,50
ott. 2013	-22,50



B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

In questa parte di studio per definire l'utilizzazione del territorio sono state verificate le relazioni con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette.

➤ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come Zona agricola.

➤ USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo. La Carta regionale dell'Uso del Suolo individua la zona come ambiente dedito a pratiche agrarie con rotazione delle colture. La consultazione dell'archivio delle Foto aree disponibili sul sito della regione Abruzzo ed il rilevamento diretto in sito, confermano tale vocazione. Più precisamente si è riscontrato che il pianoro e i rilievi collinari circostanti sono stabilmente dedicati a pratiche agrarie con rotazione delle colture. Osserviamo quindi porzioni attualmente dedite al seminativo semplice che nei cicli produttivi si alternano. L'area destinata, oggi incolta è caratterizzata da una vegetazione spontanea e piccoli arbusti.

➤ ACQUE – TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983)

L'area è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale lungo il corso di torrenti e di fiumi.

➤ POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933)

Il fosso Selva è **compreso** nell'elenco delle acque pubbliche del **TU n. 1775/1933**. E' quindi necessario il NNOO BBAA, in quanto sono previsti interventi nell'ambito della sua fascia di tutela di 150 m.

➤ POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904)

Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzeranno dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.

➤ ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)

Nelle vicinanze dell'area non è presente una zona cimiteriale.

➤ SERVITU' MILITARI (L.N.898/1976)

Non c'è il vincolo delle servitù militari in quanto l'area non si trova nelle vicinanze di installazioni di difesa militare.

➤ VIABILITA' (D.LGS N.285/1992)

L'area è collegata con le principali vie di collegamento mediante viabilità ordinaria di tipo comunale non sottoposta a particolari limitazioni di traffico e già utilizzata in questi anni per la coltivazione della cava in essere

-
- GESTIONE E SICUREZZA DELLE CAVE (EX DPR 128/59:ART. 104)
- Corsi d'acqua senza opere di difesa (20m): l'area d'intervento rispetto al fosso Selva si trova ad una distanza di circa 100.0m (>20m);
 - Strade di uso pubblico carrozzabili (20.0m): assenti
 - Strade di uso pubblico non carrozzabili (10 m): assente
 - Strada vicinale (cfr. plan. catastale) - privata - : deviazione del tracciato lungo il perimetro dei terreni
 - Elettrodotti: non sono presenti;
 - Linee elettriche aeree (20.0m): assente
 - Gasdotti: non sono presenti;
 - Acquedotti (50.0m): assente
- EOLICO
Nell'area non vi è la presenza di pale per generare energia eolica.
- ANTENNE PER TELEFONIA
Nell'area non vi è la presenza di ripetitori per la ricezione telefonica.
- CONFINE DI PROPRIETA'
Rispetto al confine di proprietà viene assunta una distanza media di 5 metri, sufficiente all'accumulo dello strato di terreno vegetale asportato e a separare fisicamente la parte oggetto di scavo al territorio circostante
- SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409).
L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS. Al suo interno non si individuano elementi florofaunistici ed abitativi di particolare rilievo.
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
È stata preliminarmente confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico così come dalla cartografia del P.A.I. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato, è interessata parzialmente dalla presenza della scarpata di erosione fluviale che borda la valle del f.so Selva. Ai sensi dell'art. 20 delle norme di attuazione del Piano, l'eliminazione della scarpata elimina il vincolo. Poiché il progetto prevede la rimozione della scarpata viene soddisfatto il contenuto dell'articolo 20.
- PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004)
La consultazione della carta del Rischio di esondazioni, ha permesso di valutare che nella zona non è presente.
- VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923)
Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso. Il Vincolo in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato non è interessata da vincolo idrogeologico.
- INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000)
L'area non risulta essere mai stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendio boschivo .
- ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (ART. 94 D.LGS. N.152/2006)
Nell'area oggetto di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.
-

➤ VINCOLO SISMICO

Il Comune di Vicoli è classificato come sismico di II categoria. L'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti non rappresenta motivo di preoccupazione per le maestranze. I fronti di scavo temporanei sono stati oggetto di verifica di stabilità anche in presenza di sisma (cfr. relazione geologica) fornendo un fattore di sicurezza idoneo.

➤ CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

La cartografia regionale che delimita le aree vincolate a vario titolo dal Piano Regionale Paesistico non include la zona in studio.

➤ AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91)

L'area in esame si trova all'esterno del perimetro di ogni Parco.

➤ VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)

L'area della cava in progetto non ricade all'interno delle zone perimetrate a vincolo paesaggistico. Per quanto riguarda la L 1089/39 non ci sono zone di interesse archeologico.

➤ BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (ART. 12-11 D.LGS. N 42/2004)

Non vi sono né beni culturali né beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela.

➤ BENI PAESAGGISTICI

(interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004)

Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.

interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004

L'art. 142 comma 1 c) prevede per: "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati dal T.U. 1775/33, una fascia di rispetto di 150m dalle relative sponde o piedi degli argini". Il fosso Selva essendo compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933, è sottoposto alle disposizioni di questo Titolo per il suo interesse paesaggistico, e conseguentemente non definisce alcuna fascia di tutela di 150 m dalle sue sponde. Il vincolo viene assolto con il dovuto NN.OO. BB.AA.

➤ BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988)

Non sono presenti.

➤ BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986)

Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

➤ PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979)

Lo stato attuale delle componenti ambientali risulta già condizionato dalla presenza da attività estrattiva limitrofa. L'ambiente nel quale s'inserisce è caratterizzato da una intensa attività agricola prevalentemente del tipo seminativo in aree non irrigue alternato con ortaggi. Inoltre in un'area limitrofa è stato realizzato un impianto fotovoltaico. Si tratta dunque di un'area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.

Al termine dei lavori si procederà al ritombamento quasi totale dell'area, ripristinando il manto erboso per riprendere le normali procedure agricole.

➤ GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)

Il decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva. L'art.3 comma 1 lettera d) definisce i rifiuti di estrazione come "rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave". Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

In questo caso l'attività estrattiva svolta dalla ditta CIESSE Intermediazione sas non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Lo stato attuale delle componenti ambientali risulta già condizionato dalla presenza di altre attività produttive con particolare riferimento alla componente suolo e sottosuolo (che di fatto costituisce l'oggetto dell'intervento). L'effetto prodotto dalla cava sulle varie componenti si manifesta principalmente sulle aree strettamente di esercizio, mentre si attenua rapidamente nelle aree contermini, che anche nelle immediate vicinanze evidenziano il mantenimento degli originari caratteri; questo vale in parte anche per il paesaggio, che risulta chiaramente caratterizzato dalla presenza della cava solo da alcune limitate visuali.

Si evidenzia inoltre che, se l'attività estrattiva avrà un certo impatto sulle componenti ambientali, dall'altro le operazioni di ripristino mitigheranno gli impatti per quelle zone che, progressivamente esaurite, saranno contestualmente ripristinate.

Il paesaggio attualmente è conformato secondo l'uso agricolo pedemontano e dei versanti non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice alternato con aree dedite all'olivicoltura. Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive.

Trattasi di vertisuolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

Ai margini delle aree coltivate è talora presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 1000 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm
2. pH basico (7,5 - 8,0);
3. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa
4. carbonati totali abbondanti ($>10\%$);
5. sostanza organica bassa ($< 1,5\%$);
6. colore 5YR6/2
7. infiltrazione media
8. porosità totale $\approx 30\%$.

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

L'operazione di rilascio viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale preventivamente asportato e conservato. Il progetto di ripristino prevede il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre l'uso agricolo per mitigare l'impatto del substrato denudato e ricostituire sulle superfici escavate l'ambiente naturale simile a quello circostante.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

C – CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

La valutazione dell'impatto sul paesaggio deve tenere in considerazione la presenza di un'attività estrattiva già in essere per quanto prossimo alla conclusione

Si evidenzia comunque a tal proposito che il nuovo progetto di cava comporta l'abbandono (da un punto di vista produttivo) ed il ripristino delle aree attualmente in coltivazione e quindi, se da un lato il coinvolgimento di nuova superficie destinata a cava determina un incremento dell'impatto sul paesaggio, dall'altro il progressivo ripristino delle aree esaurite ne mitigherà progressivamente gli effetti.

Nell'insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l'impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l'utilizzo al proprio bisogno. Si osserva nell'intorno che la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice alternato spazialmente e nel tempo con colture diverse ad ortaggi e cereali.

Inoltre, a meno di poche case rurali, non sono presenti nell'ambito di alcune centinaia di metri insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L'areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l'aspetto paesaggistico.

Pertanto, posto che l'attività estrattiva nell'area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, si tratta di una incidenza non definitiva. I lavori sono previsti nell'arco temporale di 7 anni. La tecnica di coltivazione che prevede l'abbassamento per splateamento progressivo consente di realizzare le operazioni di sistemazione in concomitanza con i lavori stessi di coltivazione. Il progetto di ripristino prevede quindi il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

C 1 ANALISI DELLA VIABILITA'

L'area è collegata con la viabilità ordinaria mediante una strada comunale il cui utilizzo è largamente sperimentato in questi anni di coltivazione della cava e per la quale è stato trovato un giusto equilibrio con i residenti e con l'Amministrazione comunale avendo cura regolarmente della sua manutenzione.

L'incidenza di questi mezzi, sull'emissione di polveri e l'inquinamento acustico, è assolutamente ininfluente rispetto alla situazione locale, si tratta infatti mediamente di un passaggio ogni 50-55 minuti in A/R.

